



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



LE AZIENDE AGRICOLE E LA CRISI

ANALISI DELL'ASSETTO ECONOMICO-FINANZIARIO DELLE SOCIETÀ AGRICOLE CON BILANCIO NEL PERIODO 2005-2009

Gennaio 2011

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale

Gruppo di lavoro Competitività

Coordinatore: Graziella Romito

Vice coordinatore: Roberto D'Auria

Redazione: Carlo Boselli

Impaginazione: Mario Cariello, Noemi Serafini e Roberta Ruberto



Indice

1.IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E LA CRISI	5
2.ASSETTO ECONOMICO-FINANZIARIO DELLE SOCIETÀ AGRICOLE CON BILANCIO	5
2.1. LA STRUTTURA DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO DELLE SOCIETÀ AGRICOLE CON BILANCIO	7
2.2. LE FONTI DI FINANZIAMENTO DELLE SOCIETÀ AGRICOLE CON BILANCIO RIPARTITE PER AREA GEOGRAFICA E DIMENSIONI.....	16
2.3. LA STRUTTURA DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO DELLE SOCIETÀ AGRICOLE: I PRINCIPALI COMPARTI...	19



PREMESSA

Questo studio si colloca in un'analisi più ampia, in fase di completamento, relativa alla domanda e offerta di credito nelle aree rurali. In particolare, in questa prima fase sono evidenziate le criticità che l'impresa agricola deve affrontare per conseguire una struttura economico finanziaria adeguata a mantenere un livello di competitività all'interno di un contesto di crisi.

Nell'agroalimentare, come negli altri settori, la crisi economica ha prodotto un graduale processo di trasformazione delle imprese, in funzione non solo dei cambiamenti subiti dal mercato reale, ma anche di quelli relativi al mercato finanziario, caratterizzati sia dalla stretta creditizia, sia del mutato regime dei tassi di riferimento, a seguito della manovra espansiva tesa a contrastare la stretta del credito e a rilanciare l'economia.

Il periodo preso in esame dall'analisi, il quinquennio 2005-2009, si sovrappone alla fase finale della programmazione dello sviluppo rurale 2000-2006 e all'avvio della nuova programmazione 2007-2013. Pertanto soprattutto i risultati del triennio 2007-2009 hanno inciso direttamente sull'impatto dei programmi di sviluppo rurale, in particolare sugli interventi previsti all'Asse 1 relativi agli investimenti aziendali (misure 112, 121, 122, 123) e all'Asse 3 per quanto riguarda le attività di diversificazione (misura 311 – agriturismo). Questo studio pone particolare attenzione all'impatto della crisi sull'assetto patrimoniale e finanziario e sulla gestione economico-finanziaria delle società agricole di capitali. Queste imprese hanno subito forti modifiche nella struttura delle fonti di finanziamento in quanto la stretta creditizia ha portato ad un maggiore ricorso a fonti proprie di finanziamento. Ciò ha prodotto indirettamente un maggiore consolidamento del debito, mentre la riduzione dei tassi di interesse sul mercato dei capitali ha alleggerito il peso degli oneri finanziari sui margini di profitto solo nel corso del 2009. Dall'analisi emerge, inoltre, come l'anno più complesso per il settore sia stato sostanzialmente il 2008, caratterizzato da un parallelo peggioramento della gestione operativa e della gestione finanziaria delle società agricole di capitali, penalizzate da un forte incremento del volume degli oneri finanziari.

In sintesi si evidenzia che nel periodo più acuto della crisi le imprese hanno incontrato maggiori difficoltà nell'accesso al credito e sono state costrette a finanziare gli investimenti con un ricorso più ampio alle fonti interne di finanziamento. In tale contesto, le imprese agricole hanno evidenziato difficoltà crescenti a cogliere le opportunità offerte dai piani di sviluppo rurale. Ciò ha riguardato in maggior misura le regioni meridionali, le società di piccole dimensioni ed in generale i comparti caratterizzati da scarse performance economiche come quelli legati all'allevamento.

1. Il contesto socio-economico e la crisi

La crisi finanziaria esplosa negli Stati Uniti nell'agosto 2007 ha avuto un forte impatto sull'attività economica mondiale soprattutto tra la seconda metà del 2008 e la prima metà del 2009: in questo arco di tempo, produzione industriale e commercio internazionale sono crollati soprattutto nelle economie avanzate, con effetti particolarmente rilevanti su paesi, come l'Italia, a forte vocazione manifatturiera e propensione all'export. La caduta dei livelli di attività nel biennio 2008-2009 è stata, in Italia, quasi doppia rispetto alla media dei paesi dell'Unione Europea ed è superata dopo un lungo periodo di crescita economica fiacca, con segni di recupero manifestatisi solo nel biennio 2006-2007. Il risultato finale del decennio 2000-2009 è quindi quello di una crescita media annua dello 0,1% in termini di valore aggiunto totale, che ha fatto scendere l'Italia di varie posizioni nella classifica del reddito pro capite dei paesi europei: per il periodo 2000-2007, si evidenzia l'alternarsi di più fasi di crescita, una molto lenta (con un tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto pari allo 0,9%), per il periodo 2000-2005, e una più veloce (con un tasso medio annuo dell'1,8%) per il periodo 2006-2007.

Nell'estate del 2009 si arresta la caduta produttiva, ma i risultati a fine anno sono comunque negativi per le maggiori economie europee (il Pil reale è sceso rispetto al 2008 del 4,2% nell'Ue 27 e del 4,1% nell'Uem), oltre che per gli Stati Uniti (-2,4%) e il Giappone (-5,2%). Come conseguenza della crisi economico-finanziaria mondiale, il Pil reale dell'Italia, dopo il -1,3% del 2008, scende del 5% nel 2009, quasi un punto in più rispetto alla media dell'Ue 27.

Per quanto riguarda gli impieghi finali (comprensivi dei consumi finali, degli investimenti fissi lordi e delle esportazioni), nel corso del 2009, la contrazione più consistente è stata quella che ha colpito gli investimenti fissi lordi (diminuiti del 12,1% rispetto al 2008) e le esportazioni (in calo del 19,1%, a fronte di una flessione delle importazioni del 14,5%), mentre la riduzione dei consumi finali è stata nel complesso più contenuta (dell'1,2% rispetto al 2008). Gli impulsi recessivi hanno colpito, quindi, soprattutto il settore delle costruzioni e quello manifatturiero ed in particolare i settori legati alla produzione di beni strumentali e quelli più esposti al commercio internazionale, mentre i settori che dipendono dalla domanda delle famiglie e del settore pubblico hanno tenuto maggiormente. In tale contesto, il settore agroalimentare ha evidenziato una certa tenuta in rapporto soprattutto alle performance complessive dell'industria in senso stretto. Il valore aggiunto ai prezzi base per branca evidenzia per il settore agricolo (+1% la variazione 2008/2007 e -3,1% la variazione 2009/2008) e per l'industria alimentare (-2,5% la variazione 2008/2007 e -1,4% la variazione 2009/2008) un andamento meno negativo rispetto a quello registrato nell'industria in senso stretto (-3,6% la variazione 2008/2007 e -15,1% la variazione 2009/2008).

2. Assetto economico-finanziario delle società agricole con bilancio

L'analisi della domanda di credito in agricoltura non può prescindere da uno studio sull'assetto patrimoniale ed economico finanziario delle società agricole. La maggior parte delle imprese agricole è costituita da ditte individuali prive dell'obbligo di redazione del bilancio, mentre le società di capitali, sia con scopo di lucro che mutualistico, costituiscono la minoranza in termini di numerosità, anche se producono una quota molto consistente del fatturato complessivo. Ai fini dello studio è stato selezionato un campione di 4.963 società di capitali, i cui bilanci sono

stati estratti dalla banca dati Aida della Bureau Van Dijk, con una serie storica completa per il periodo 2004-2009.

Il campione complessivo delle società con bilancio è stato successivamente suddiviso in 2.390 società di capitali con scopo di lucro (SPA, SAPA, SRL, che indicheremo con la dizione di “società di capitali”) e 2.573 società con scopo mutualistico (che indicheremo con la dizione di “cooperative”), in quanto il diverso scopo societario costituisce una forte discriminante nella struttura economico-finanziaria delle imprese agricole. Altre suddivisioni sono state condotte sia in funzione delle dimensioni aziendali (suddividendo le società in base ad una soglia di fatturato pari a 5 milioni di euro), sia per area geografica (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Isole). Un'ulteriore distinzione è stata condotta in funzione dei principali comparti del settore, quello della coltivazione di colture permanenti e non permanenti, quello dell'allevamento di animali, quello delle attività miste di allevamento e coltivazione e quello delle attività di supporto.

Gli indicatori di bilancio sono valutati a livello di aggregato per ciascun campione esaminato. Dal punto di vista della struttura finanziaria, i principali parametri analizzati riguardano in primo luogo il livello di indebitamento, dato dal rapporto tra il capitale di terzi ed il capitale proprio. Oltre alla struttura delle fonti di finanziamento, viene preso in considerazione anche il livello di adeguata correlazione tra le fonti di finanziamento e gli impieghi, verificando, in particolare, se le fonti di finanziamento durevoli (capitale proprio e fonti di terzi a lungo termine) sono in grado di coprire gli impieghi fissi (immobilizzazioni) senza il ricorso a fonti di finanziamento a breve termine.

Il costo del finanziamento viene misurato rapportando gli oneri finanziari di competenza dell'esercizio con il complesso del capitale di terzi (inteso come saldo tra il totale del passivo ed il capitale proprio). Si giunge, in questo modo, alla valutazione del costo medio del capitale di terzi, un parametro particolarmente utile se confrontato con il livello di redditività operativa prodotta all'interno delle società esaminate. Il dato sul costo medio del capitale di terzi è fortemente influenzato dal tasso di finanziamento a lungo e a breve termine applicato dagli istituti di credito alle società agricole, i cui dati sono stati pubblicati dalla Banca d'Italia. Il costo medio del capitale di terzi, tuttavia, rapporta gli oneri finanziari al complesso delle passività di terzi, sia onerose che non onerose, pervenendo quindi ad una valutazione media del costo del finanziamento esterno.

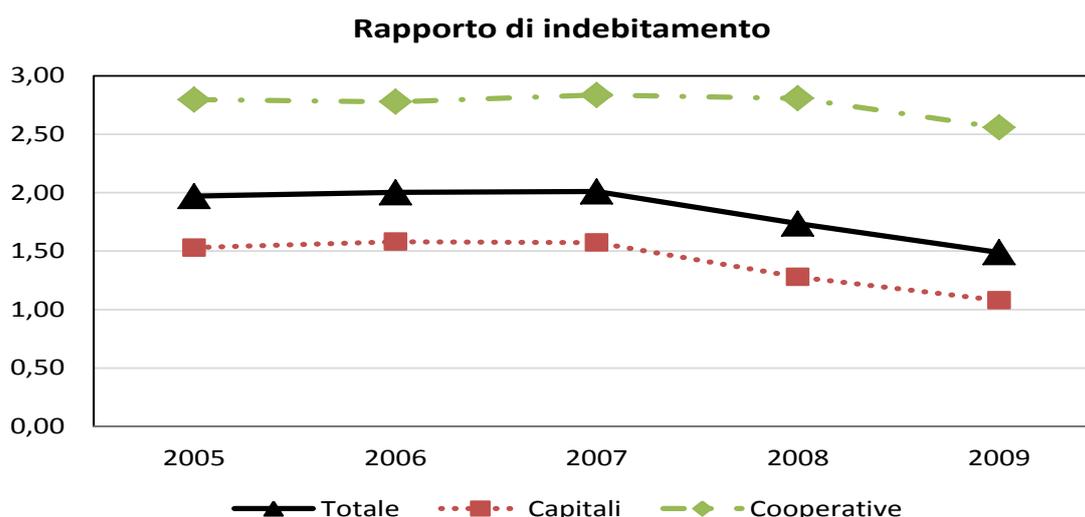
L'analisi si spinge, inoltre, alla misura del livello di liquidità, intesa come la capacità di coprire le fonti di finanziamento a breve termine mediante i crediti e le liquidità immediate. Il livello di liquidità, infatti, influenza in modo significativo la percezione del rischio da parte degli istituti di credito modificando il livello del costo medio del finanziamento esterno.

Per completezza, oltre agli indicatori di natura finanziaria, vengono evidenziati per la maggior parte dei campioni esaminati, dei prospetti riassuntivi dello stato patrimoniale e del conto economico calcolati a livello di aggregato, oltre all'indicazione di una serie completa di indici di bilancio.

2.1. La struttura delle fonti di finanziamento delle società agricole con bilancio

L'analisi della struttura patrimoniale delle società agricole con bilancio prevede una suddivisione del campione tra imprese cooperative e di capitali. Le società cooperative tendono a presentare un livello di esposizione finanziaria molto più elevato rispetto alle altre società di capitali, ma tale indebitamento è costituito in buona parte da debiti assunti nei confronti dei soci per il conferimento di materie prime. Questa forma di finanziamento deve essere necessariamente considerata come afferente al capitale di rischio della società cooperative, in quanto contratta nei confronti dei soci. Allo stesso modo, anche la struttura del conto economico ed il livello di redditività presentano forti elementi di differenziazione tra i due gruppi considerati, in quanto mentre le società di capitali svolgono un ruolo prettamente produttivo, e necessitano quindi di forti investimenti fissi, le cooperative agricole svolgono soprattutto una funzione di concentrazione dell'offerta sul mercato, ed evidenziano una struttura dell'attivo più snella ed una maggiore rotazione del fatturato sul capitale investito.

Fig. 2.1 – Rapporto di indebitamento nelle società agricole di capitali e cooperative con bilancio



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

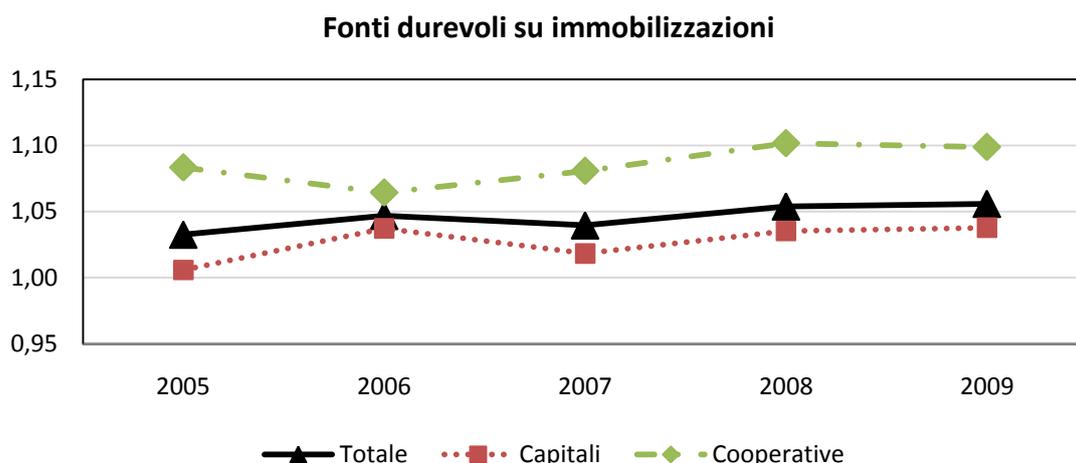
La figura 2.1 evidenzia come il rapporto di indebitamento risulti molto più elevato nelle società cooperative rispetto alle società di capitali in tutto il quinquennio 2005-2009: come evidenziato in precedenza, tale divario è riconducibile al forte ricorso delle società con scopo mutualistico alla leva del finanziamento nei confronti dei soci conferenti.

Il livello di esposizione delle società agricole di capitali risulta, invece, piuttosto contenuto: il rapporto tra le fonti esterne e quelle interne è inferiore a 2 in tutto il quinquennio esaminato. Questa minore esposizione verso terzi garantisce alle società agricole di capitali un maggiore livello di solidità rispetto alle cooperative e dipende dalla necessità di coprire la quota molto elevata di investimenti fissi mediante un utilizzo consistente di fonti proprie: nelle società di capitali le immobilizzazioni raggiungono in media il 68% dell'attivo totale. Nel corso del quinquennio 2005-2009, inoltre, le immobilizzazioni sono cresciute notevolmente nelle società agricole di capitali: tale incremento è stato finanziato mediante un aumento delle fonti

interne, mentre quelle esterne sono rimaste stabili, a causa di una maggiore difficoltà di accesso al credito e dell'incremento dei tassi di mercato (registratosi fino al 2008).

Si sottolinea che nel corso del 2009 il rapporto di indebitamento si è andato riducendo sia nelle società di capitali che cooperative. Il diverso assetto delle fonti di finanziamento è stato caratterizzato da una crescita dell'incidenza percentuale delle fonti interne sul totale delle fonti, già a partire dal 2008, mentre il peso delle fonti di terzi a breve termine si è ridotto e quello delle fonti di terzi a lungo termine è rimasto sostanzialmente stabile: in termini di valore, d'altronde, anche le fonti di finanziamento di terzi a lungo termine hanno evidenziato un incremento, ma nettamente inferiore rispetto a quello che ha caratterizzato le fonti interne (tab. 2.2). Tale dinamica è riconducibile ad una maggiore difficoltà di accesso al credito da parte delle società agricole, che ha favorito un maggiore ricorso alle fonti di finanziamento interne. L'effetto finale è stato quello di un consolidamento delle passività in tutti i campioni esaminati. La crescita delle fonti proprie di finanziamento è risultata più consistente nelle società di capitali rispetto alle società cooperative: nelle prime, il maggiore apporto di fonti interne è stato funzionale al forte incremento degli investimenti fissi, mentre nelle cooperative le immobilizzazioni sono cresciute in modo più contenuto rispetto al totale delle attività (confronta tabelle 2.3 e 2.4).

Fig. 2.2 – Grado di correlazione tra le fonti e gli impieghi nelle società agricole di capitali e cooperative con bilancio



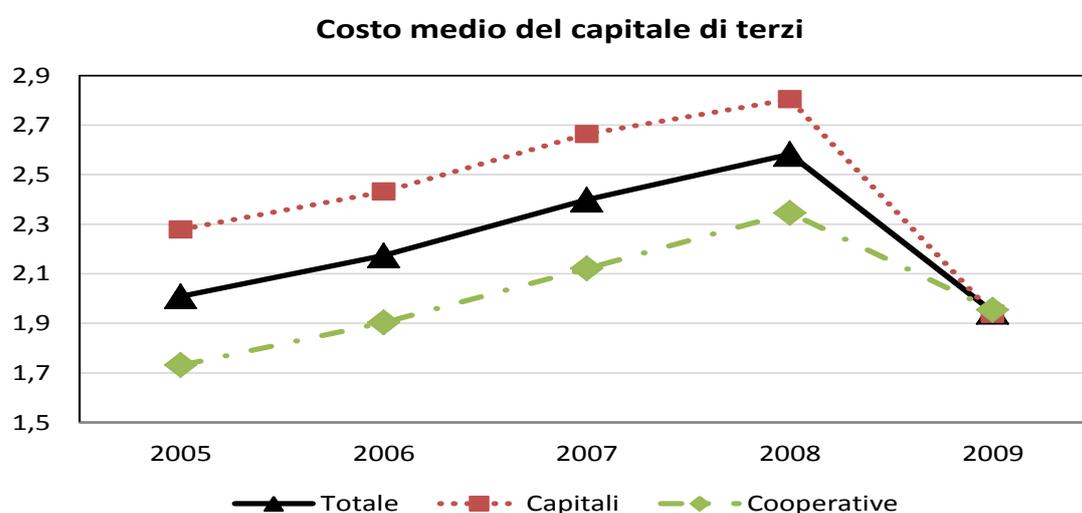
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Un altro elemento da tenere sotto controllo, in relazione al livello di solidità patrimoniale e finanziaria delle società agricole, è l'adeguata correlazione tra le fonti di finanziamento e gli impieghi. Le fonti di finanziamento durevoli (capitale proprio e indebitamento verso terzi a lungo termine) dovrebbero coprire ampiamente il valore delle immobilizzazioni, evitando che queste ultime siano finanziate mediante il ricorso a fonti di finanziamento a breve termine. Nelle società agricole di capitali, invece, le fonti di finanziamento durevoli riescono appena a coprire le immobilizzazioni (fig. 2.2), mentre nelle cooperative il livello di adeguata correlazione tra le fonti e gli impieghi risulta leggermente migliore, ma comunque piuttosto ridotto. Si segnala che il processo di consolidamento in atto nel corso del 2008 e del 2009, dovuto ad un maggior apporto di fonti proprie di finanziamento, ha determinato un miglioramento del livello di correlazione tra le fonti e gli impieghi sia nelle società agricole di capitali che cooperative: il valore del rapporto tra le fonti durevoli e le immobilizzazioni è

migliorato notevolmente negli ultimi due anni esaminati, anche se in entrambi i gruppi, il livello di adeguata correlazione tra le fonti e gli impieghi risulta ancora piuttosto limitato.

Passando all'analisi della gestione finanziaria (fig. 2.3), si segnala che il costo medio del finanziamento esterno (inteso come rapporto tra gli oneri finanziari ed il complesso delle fonti di terzi sia onerose con non onerose) è cresciuto in modo significativo nel corso del quinquennio ed è risultato costantemente più elevato nelle società di capitali rispetto alle cooperative. Il differenziale tra i due gruppi dipende dal fatto che i debiti contratti dalle cooperative nei confronti dei soci conferenti sono caratterizzati da un basso onere finanziario: le cooperative, quindi, pur essendo più indebitate rispetto alle società di capitali, sono caratterizzate da un debito che risulta nel suo complesso meno oneroso.

Fig. 2.3 – Costo medio del capitale di terzi nelle società agricole di capitali e cooperative con bilancio



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Fig. 2.4 – Tassi di interesse a breve termine

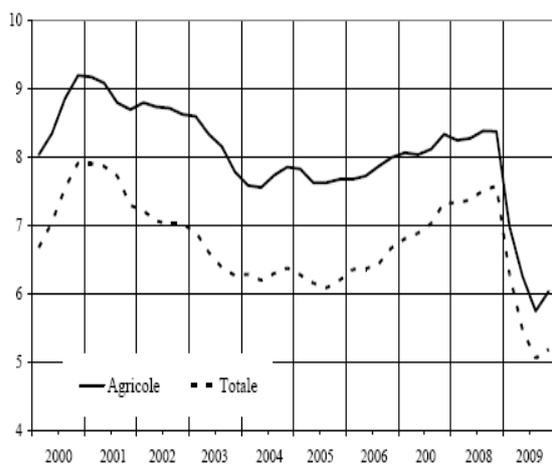
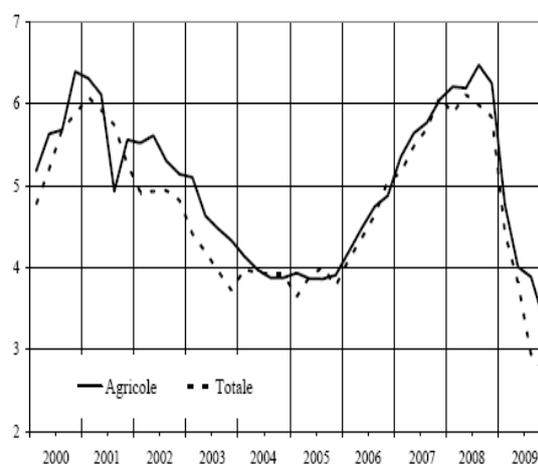


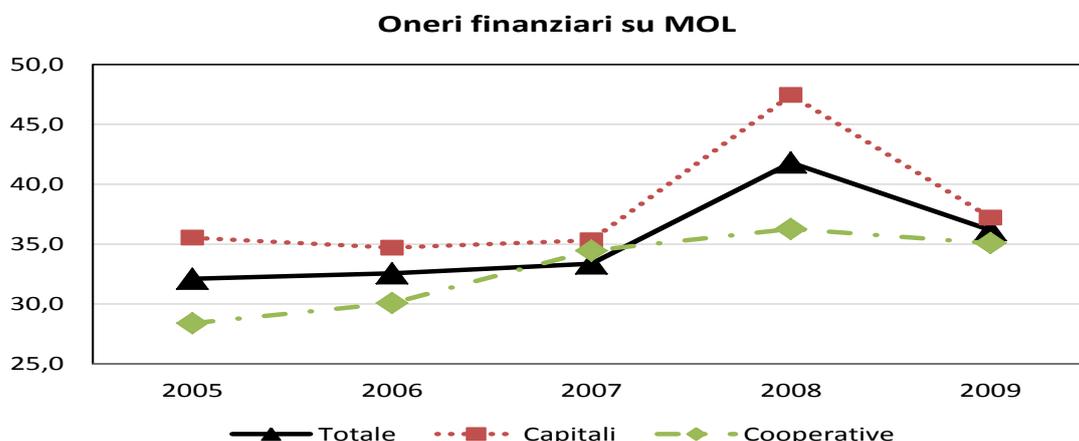
Fig. 2.5 – Tassi di interesse a lungo termine



Fonte: Banca d'Italia, Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole

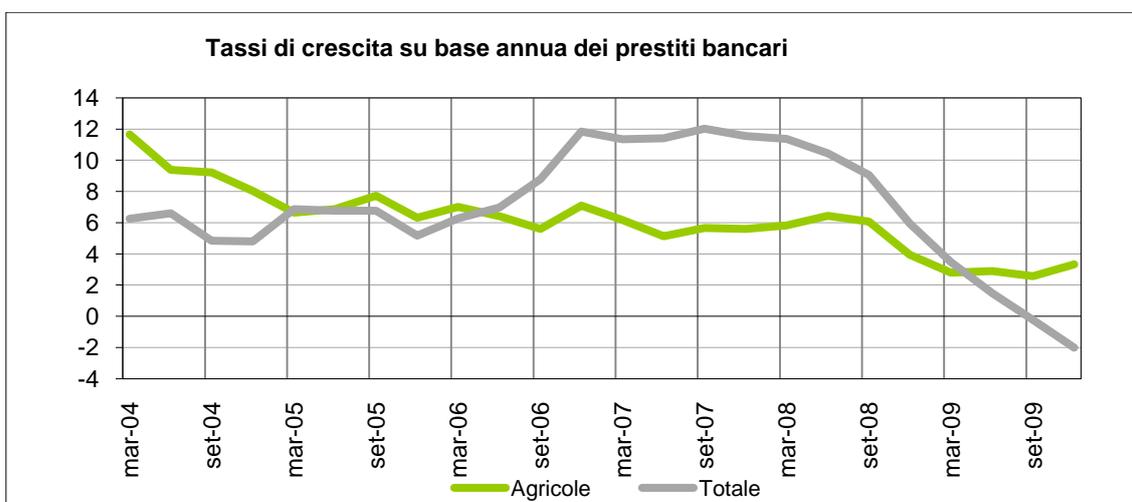
L'andamento del costo medio del capitale di terzi dei campioni esaminati è correlato a quello dei tassi di interesse bancari rilevati da Banca d'Italia, sia a breve che a lungo termine, cresciuti a partire dal 2004 fino al terzo trimestre del 2008, sia nei confronti delle società agricole che nei confronti del totale dei settori produttivi (fig. 2.4 e fig. 2.5). La forte riduzione dei tassi nel corso del 2009 ha comportato una generale riduzione del volume degli oneri finanziari che ha quindi alleggerito il peso della gestione finanziaria sui margini di profitto delle società agricole. Il rapporto tra gli oneri finanziari ed il margine operativo lordo (fig. 2.6), infatti, ha evidenziato una contrazione molto consistente (soprattutto nelle società di capitali) dopo essere cresciuto in modo molto significativo nel corso del 2008: tale anno, in particolare, è risultato quello più difficile per le società agricole di capitali, che hanno subito un forte peggioramento sia della gestione operativa che di quella finanziaria. Nel corso del 2009, invece, solo la gestione operativa, legata all'andamento ricavi e dei costi caratteristici ha subito un peggioramento rispetto al 2008, mentre quella finanziaria è migliorata notevolmente.

Fig. 2.6 – Oneri finanziari su margine operativo lordo nelle società agricole di capitali e cooperative con bilancio



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Fig. 2.7 – Tassi di crescita su base annua dei prestiti bancari



Fonte: Banca d'Italia

La figura 2.7 indica una flessione del tasso di crescita dei prestiti bancari per il settore agricolo dal 2004 al 2009, indice di un progressivo incremento della difficoltà di accesso al credito. Si sottolinea, d'altronde, che tale tasso di crescita si mantiene su un valore positivo in tutto il quinquennio, anche se con un livello in progressiva diminuzione. Il dato relativo al settore agricolo, inoltre, ha mostrato valori superiori rispetto al totale dei settori economici nel corso del 2009, quando il tasso complessivo evidenzia un livello negativo. La dinamica del tasso di crescita dei finanziamenti in agricoltura, inoltre, sembra meno influenzata dall'andamento generale dell'economia, seguendo una dinamica discendente di lungo periodo che sembra specifica per il settore in esame.

Nel complesso, dunque, si può verificare come la crisi abbia prodotto profonde modifiche nella struttura patrimoniale e finanziaria delle società agricole di capitali, ma anche che alcune dinamiche, come una crescente difficoltà di accesso al credito siano antecedenti alla crisi. Nel corso del biennio 2008-2009, le società in esame hanno finanziato la crescita degli investimenti fissi mediante un maggiore ricorso a fonti interne, mantenendo stabile la quota di fonti esterne a lungo termine: queste ultime sono cresciute in termini di valore anche durante la crisi, ma hanno mantenuto un'incidenza percentuale sul totale delle passività molto stabile, mentre il peso delle fonti interne di finanziamento è cresciuto in modo considerevole. Le fonti di terzi a breve hanno evidenziato una quota sul totale delle passività piuttosto stabile nel periodo 2005-2007, mentre nel corso del 2008 e del 2009 si sono ridotte in funzione del rallentamento dell'attività economica che ha prodotto indirettamente una flessione degli acquisiti di materie prime ed un minore indebitamento verso i fornitori. Va segnalata anche la possibilità di un consolidamento delle fonti di terzi mediante la trasformazione di una parte delle fonti a breve in fonti a lungo termine. L'effetto congiunto di queste dinamiche è stato un forte consolidamento delle passività soprattutto nel corso del 2009.

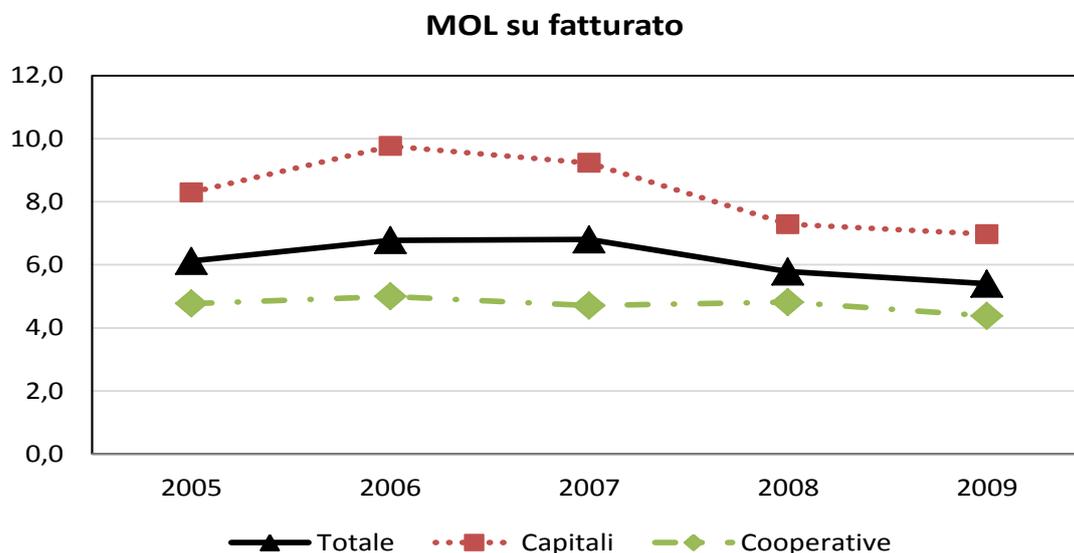
Dal punto di vista della gestione finanziaria, invece, la flessione dei tassi ha favorito un ridimensionamento del volume degli oneri finanziari nel corso del 2009, con effetti positivi dal punto di vista della redditività, che controbilanciano in parte le scarse performance operative, in modo particolare nelle società di capitali. Si riscontra, infatti, come l'anno più complesso per il settore sia stato sostanzialmente il 2008, caratterizzato da un parallelo peggioramento della gestione operativa e della gestione finanziaria, penalizzata da un forte incremento del volume degli oneri finanziari.

La figura 2.8 evidenzia, inoltre, come anche dal punto di vista operativo, il 2008 sia risultato l'anno più difficile per le società agricole di capitali, che hanno subito una flessione del rapporto tra il margine operativo lordo ed il fatturato superiore a quella verificatasi nel corso del 2009. Nel 2008, infatti, si è verificata una forte riduzione delle quotazioni di molti tra i principali prodotti agricoli (cereali in testa), che avevano subito un'impennata nel 2007, mentre i prezzi dei mezzi correnti di produzione sono rimasti molto elevati: ciò ha prodotto un peggioramento della ragione di scambio tra i prezzi all'origine dei prodotti agricoli e i prezzi dei mezzi correnti di produzione e di conseguenza una flessione delle performance economiche per il settore agricolo. Nel corso del 2009, invece, gli agricoltori hanno modificato l'apporto di materie prime nel processo produttivo, adeguandosi al mutato assetto della domanda, e hanno giovato anche di un miglioramento della ragione di scambio grazie ad una flessione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione.

Le società cooperative hanno evidenziato invece un'elevata stabilità del rapporto tra il margine operativo lordo ed il fatturato nel corso del quinquennio 2005-2009. Ciò dipende dal fatto che le cooperative scaricano in parte sul socio conferente la ridotta marginalità per calibrare la remunerazione dei soci e le quantità conferite in funzione del livello della domanda,

mantenendo un rapporto tra costi operativi e ricavi più stabile rispetto alle società di capitali.

Fig. 2.8 – Margine operativo lordo su fatturato nelle società agricole di capitali e cooperative con bilancio



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Tab. 2.1 – Sintesi dei principali indicatori patrimoniali e finanziari

	2005	2006	2007	2008	2009
Rapporto di indebitamento					
Cooperative	2,8	2,78	2,84	2,81	2,56
Società di capitali	1,53	1,58	1,57	1,28	1,08
Totale	1,97	2	2,01	1,73	1,49
Fonti durevoli su immobilizzazioni					
Cooperative	1,08	1,06	1,08	1,1	1,1
Società di capitali	1,01	1,04	1,02	1,04	1,04
Totale	1,03	1,05	1,04	1,05	1,06
Costo medio del capitale di terzi					
Cooperative	1,73	1,9	2,12	2,35	1,95
Società di capitali	2,28	2,43	2,66	2,8	1,94
Totale	2,01	2,17	2,4	2,58	1,95
Oneri finanziari su MOL (%)					
Cooperative	28,4	30,1	34,5	36,3	35,1
Società di capitali	35,5	34,7	35,3	47,4	37,2
Totale	32,1	32,6	33,4	41,8	36,2
Indice di liquidità					
Cooperative	0,71	0,71	0,71	0,72	0,73
Società di capitali	0,64	0,7	0,65	0,67	0,69
Totale	0,67	0,71	0,68	0,7	0,71

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Tab. 2.2 – Stato patrimoniale, conto economico e principali indici di bilancio

Totale campione (3.083 imprese)	2005	2006	2007	2008	2009
Attivo .000 euro (di cui in %)	15.007.221	15.823.496	16.705.843	19.428.608	20.246.374
Immobilizzazioni (di cui)	51,8	52,6	51,4	57,1	58,3
immobilizzazioni immateriali	2,6	2,5	2,3	1,8	1,6
immobilizzazioni materiali	40,6	41,4	40,7	47,4	47,9
immobilizzazioni finanziarie	8,6	8,7	8,4	8,0	8,8
Rimanenze	16,8	15,7	16,9	15,1	14,4
Crediti	27,6	27,8	28,3	24,6	24,0
Disponibilità liquide	3,7	4,0	3,5	3,1	3,2
Fonti proprie di finanziamento	33,1	33,5	32,9	39,7	40,6
Fonti di finanziamento da terzi	66,9	66,5	67,1	60,3	59,4
Fonti di terzi a breve	46,5	45,0	46,6	39,8	38,5
Fonti di terzi a lungo	20,4	21,5	20,5	20,5	20,9
Ricavi .000 euro (di cui in %)	9.953.726	10.128.221	11.479.381	12.241.797	11.831.059
Valore della produzione	107,9	106,6	106,6	105,8	104,9
Costo della produzione	-106,3	-104,4	-104,0	-104,0	-103,7
Ricavi delle vendite	100	100	100	100	100
Costo del venduto (di cui)	-98,4	-97,8	-97,5	-98,2	-98,7
acquisto di materie prime	-75,2	-72,5	-75,2	-75,4	-72,7
acquisto di servizi	-13,9	-14,3	-13,3	-12,7	-13,4
costo per il personale	-9,9	-9,7	-9,2	-9,0	-9,8
Risultato della gest. caratteristica	1,6	2,2	2,5	1,8	1,3
Prov. accessori e rett. att. finanz.	1,9	1,0	0,9	0,9	0,9
Reddito operativo	3,5	3,2	3,5	2,7	2,2
Oneri finanziari	-2,0	-2,2	-2,3	-2,4	-2,0
Componenti straordinari	0,8	0,7	0,9	0,8	0,8
Imposte	-0,7	-0,9	-0,8	-0,6	-0,6
Reddito Netto	1,6	0,7	1,3	0,4	0,5
Ammortamenti e accantonamenti	4,5	4,6	4,3	4,0	4,1
Valore aggiunto	16,0	16,5	16,0	14,8	15,2
Margine operativo lordo	6,1	6,8	6,8	5,8	5,4
Autofinanziamento (Rn + Amm. e Acc.)	6,2	5,3	5,5	4,5	4,6
ROE (%)	3,29	1,45	2,66	0,80	0,75
ROI (%)	2,38	2,11	2,44	1,83	1,31
ROS (%)	3,52	3,21	3,46	2,70	2,20
Rot. capitale investito (num. volte)	0,68	0,66	0,71	0,68	0,60
Costo medio del capitale di terzi (%)	2,01	2,17	2,40	2,58	1,95
Rapporto di indebitamento (media)	1,97	2,00	2,01	1,73	1,49
Incid. gest. straord. e imposte	1,05	0,73	1,05	1,52	2,02
Dur. media deb. (gg)	69,0	64,2	63,0	67,9	72,8
Dur. media cred. (gg)	63,4	62,1	61,1	60,8	63,9
Dur. media scorte /fatturato(gg)	87,8	90,0	84,1	85,9	90,5
Dur. media scorte /cos. vend.(gg)	89,2	92,1	86,3	87,4	91,7
Grado di immobilizzo dell'attivo	1,08	1,11	1,06	1,33	1,40
Grado di immobilizzo del passivo	1,15	1,22	1,15	1,51	1,60
Fonti durevoli su immobilizzazioni	1,03	1,05	1,04	1,05	1,06
Grado di indipendenza da terzi	0,49	0,50	0,49	0,66	0,68
Indice di liquidità	0,67	0,71	0,68	0,70	0,71
Indice di disponibilità	1,04	1,05	1,04	1,08	1,08

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Tab. 2.3 – Stato patrimoniale, conto economico e principali indici di bilancio

Società di capitale (1536 imprese)	2005	2006	2007	2008	2009
Attivo .000 euro (di cui in %)	8.352.162	8.839.009	9.333.903	11.796.894	12.152.747
Immobilizzazioni (di cui)	61,0	61,3	60,6	67,7	68,2
immobilizzazioni immateriali	4,0	3,7	3,3	2,4	2,1
immobilizzazioni materiali	47,6	48,4	48,5	57,2	57,2
immobilizzazioni finanziarie	9,5	9,1	8,7	8,0	9,0
Rimanenze	14,4	13,1	14,6	12,4	11,8
Crediti	21,9	22,5	22,3	17,7	17,5
Disponibilità liquide	2,7	3,1	2,6	2,3	2,5
Fonti proprie di finanziamento	38,3	39,2	38,6	48,1	48,1
Fonti di finanziamento da terzi	61,7	60,8	61,4	51,9	51,9
Fonti di terzi a breve	38,6	36,4	38,3	30,0	29,2
Fonti di terzi a lungo	23,1	24,4	23,1	22,0	22,7
Ricavi .000 euro (di cui in %)	3.813.817	3.779.592	4.538.091	4.809.405	4.642.364
Valore della produzione	108,9	108,1	107,5	107,2	105,5
Costo della produzione	-106,7	-104,7	-103,4	-105,3	-104,0
Ricavi delle vendite	100	100	100	100	100
Costo del venduto (di cui)	-97,8	-96,6	-95,9	-98,0	-98,5
acquisto di materie prime	-67,3	-63,5	-67,2	-69,5	-65,9
acquisto di servizi	-17,8	-18,7	-16,4	-16,0	-16,5
costo per il personale	-11,7	-11,7	-10,7	-10,6	-11,2
Risultato della gest. caratteristica	2,2	3,4	4,1	2,0	1,5
Prov. accessori e rett. att. finanz.	4,5	2,2	1,7	1,8	2,0
Reddito operativo	6,7	5,6	5,8	3,8	3,5
Oneri finanziari	-2,9	-3,4	-3,3	-3,5	-2,6
Componenti straordinari	1,1	0,7	1,5	1,4	0,3
Imposte	-1,4	-2,0	-1,7	-1,2	-1,1
Reddito Netto	3,5	0,9	2,4	0,5	0,2
Ammortamenti e accantonamenti	6,1	6,4	5,1	5,3	5,5
Valore aggiunto	20,0	21,5	19,9	17,9	18,2
Margine operativo lordo	8,3	9,8	9,2	7,3	7,0
Autofinanziamento (Rn + Amm. e Acc.)	9,6	7,3	7,5	5,8	5,6
ROE (%)	4,09	1,03	3,06	0,54	0,13
ROI (%)	3,14	2,45	2,92	1,74	1,36
ROS (%)	6,71	5,58	5,85	3,82	3,51
Rot. capitale investito (num. volte)	0,47	0,44	0,50	0,46	0,39
Costo medio del capitale di terzi (%)	2,28	2,43	2,66	2,80	1,94
Rapporto di indebitamento (media)	1,53	1,58	1,57	1,28	1,08
Incid. gest. straord. e imposte	0,92	0,41	0,92	1,44	0,17
Dur. media deb. (gg)	65,6	60,9	56,7	61,8	64,6
Dur. media cred. (gg)	59,6	65,5	61,3	56,7	57,4
Dur. media scorte /fatturato(gg)	108,9	114,0	101,5	107,4	113,8
Dur. media scorte /cos. vend.(gg)	111,3	118,0	105,8	109,6	115,5
Grado di immobilizzo dell'attivo	1,57	1,58	1,54	2,09	2,15
Grado di immobilizzo del passivo	1,59	1,74	1,61	2,34	2,43
Fonti durevoli su immobilizzazioni	1,01	1,04	1,02	1,04	1,04
Grado di indipendenza da terzi	0,62	0,64	0,63	0,93	0,93
Indice di liquidità	0,64	0,70	0,65	0,67	0,69
Indice di disponibilità	1,01	1,06	1,03	1,08	1,09

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Tab. 2.4 – Stato patrimoniale, conto economico e principali indici di bilancio

Società cooperative (1547 imprese)	2005	2006	2007	2008	2009
Attivo .000 euro (di cui in %)	6.655.059	6.984.488	7.371.940	7.631.714	8.093.627
Immobilizzazioni (di cui)	40,3	41,6	39,8	40,9	43,4
immobilizzazioni immateriali	1,0	1,0	0,9	0,9	1,0
immobilizzazioni materiali	31,8	32,4	30,7	32,1	33,9
immobilizzazioni finanziarie	7,5	8,2	8,1	7,9	8,5
Rimanenze	19,8	18,9	19,7	19,4	18,5
Crediti	34,9	34,5	35,9	35,3	33,8
Disponibilità liquide	5,0	5,0	4,7	4,5	4,4
Fonti proprie di finanziamento	26,5	26,4	25,8	26,8	29,4
Fonti di finanziamento da terzi	73,5	73,6	74,2	73,2	70,6
Fonti di terzi a breve	56,4	55,7	57,0	55,0	52,4
Fonti di terzi a lungo	17,1	17,9	17,2	18,3	18,2
Ricavi .000 euro (di cui in %)	6.139.909	6.348.629	6.941.290	7.432.393	7.188.695
Valore della produzione	107,3	105,6	105,9	104,8	104,6
Costo della produzione	-106,1	-104,1	-104,4	-103,2	-103,5
Ricavi delle vendite	100	100	100	100	100
Costo del venduto (di cui)	-98,8	-98,5	-98,5	-98,4	-98,9
acquisto di materie prime	-80,2	-77,8	-80,4	-79,2	-77,1
acquisto di servizi	-11,5	-11,8	-11,2	-10,5	-11,4
costo per il personale	-8,7	-8,5	-8,3	-8,0	-8,9
Risultato della gest. caratteristica	1,2	1,5	1,5	1,6	1,1
Prov. accessori e rett. att. finanz.	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3
Reddito operativo	1,5	1,8	1,9	2,0	1,4
Oneri finanziari	-1,4	-1,5	-1,6	-1,7	-1,5
Componenti straordinari	0,6	0,7	0,5	0,4	1,2
Imposte	-0,3	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2
Reddito Netto	0,5	0,6	0,5	0,4	0,7
Ammortamenti e accantonamenti	3,5	3,5	3,2	3,2	3,3
Valore aggiunto	13,5	13,5	13,0	12,8	13,3
Margine operativo lordo	4,8	5,0	4,7	4,8	4,4
Autofinanziamento (Rn + Amm. e Acc.)	4,0	4,1	3,7	3,6	4,0
ROE (%)	1,79	2,24	1,90	1,40	2,38
ROI (%)	1,44	1,68	1,83	1,96	1,24
ROS (%)	1,53	1,80	1,90	1,98	1,36
Rot. capitale investito (num. volte)	0,94	0,93	0,97	0,99	0,91
Costo medio del capitale di terzi (%)	1,73	1,90	2,12	2,35	1,95
Rapporto di indebitamento (media)	2,80	2,78	2,84	2,81	2,56
Incid. gest. straord. e imposte	2,78	2,13	1,86	1,60	-4,10
Dur. media deb. (gg)	70,9	66,0	66,8	71,7	77,7
Dur. media cred. (gg)	65,8	60,1	61,0	63,4	68,2
Dur. media scorte /fatturato(gg)	74,7	75,8	72,8	71,9	75,5
Dur. media scorte /cos. vend.(gg)	75,6	76,9	73,9	73,1	76,4
Grado di immobilizzo dell'attivo	0,67	0,71	0,66	0,69	0,77
Grado di immobilizzo del passivo	0,77	0,79	0,75	0,82	0,91
Fonti durevoli su immobilizzazioni	1,08	1,06	1,08	1,10	1,10
Grado di indipendenza da terzi	0,36	0,36	0,35	0,37	0,42
Indice di liquidità	0,71	0,71	0,71	0,72	0,73
Indice di disponibilità	1,06	1,05	1,06	1,08	1,08

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

2.2. Le fonti di finanziamento delle società agricole con bilancio ripartite per area geografica e dimensioni

In questo capitolo vengono prese in esame le performance dei due campioni di società agricole, di capitali e cooperative, suddivisi per area geografica (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole) e per classe dimensionale. In relazione alla classe dimensionale le società vengono suddivise a seconda che presentino un fatturato superiore o inferiore ai 5 milioni di euro: al di sopra di tale soglia si trovano circa il 10% delle società di capitali e il 15% delle cooperative, che producono però rispettivamente il 75% e il 79% del fatturato complessivo dei rispettivi campioni, a dimostrazione del forte livello di concentrazione dei ricavi che caratterizza il settore agricolo.

In relazione alla suddivisione per area geografica dei due gruppi di società agricole, cooperative e di capitali, si sottolineano le performance piuttosto scarse delle imprese del Centro dove l'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo è nettamente superiore a quello delle imprese delle altre aree geografiche analizzate, indicando un livello di redditività ridotto: si evidenzia inoltre che per le imprese del Centro il costo medio del capitale di terzi tende ad essere più elevato. Le imprese del Sud risentono mediamente di un livello di solidità patrimoniale inferiore rispetto a quello delle imprese delle altre aree geografiche, evidenziando il ricorso a fonti di finanziamento a breve termine per coprire le immobilizzazioni. Le imprese cooperative e di capitali del Nord Est mostrano le performance economico-finanziarie più elevate grazie ad un rapporto tra gli oneri finanziari ed il margine operativo lordo inferiore a quello delle imprese di tutte le altre aree geografiche analizzate.

Tab. 2.5 – Principali indicatori patrimoniali e finanziari delle società di capitali

Società di capitali - Anno 2009	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Numerosità del campione	351	414	495	197	79	1536
Ricavi per impresa (000 euro)	2.501	5.233	1.883	2.484	2.234	3.022
Costo medio del capitale di terzi (%)	1,9	1,8	2,1	2	1,8	1,9
Rapporto di indebitamento (media)	1,2	1,3	0,9	1,4	1,3	1,1
Fonti durevoli su immobilizzazioni	1	1	1,1	0,9	1	1
Indice di liquidità	0,7	0,6	0,8	0,7	0,5	0,7
Oneri finanziari su MoI (%)	38,2	30,7	46,8	31,3	29,3	37,2

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Tab. 2.6 – Principali indicatori patrimoniali e finanziari delle società cooperative

Società cooperative - Anno 2009	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Numerosità del campione	283	513	255	314	182	1547
Ricavi per impresa (000 euro)	4.163	8.211	3.136	2.081	1.898	4.647
Costo medio del capitale di terzi (%)	1,7	1,7	2,5	2,2	3,2	2
Rapporto di indebitamento (media)	4,2	2,1	3,6	3,5	2,7	2,6
Fonti durevoli su immobilizzazioni	1,2	1,1	1,1	1	1,1	1,1
Indice di liquidità	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Oneri finanziari su MoI (%)	37,3	27,4	70,5	41,2	53,7	35,1

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Per le società agricole di capitali, il livello di liquidità risulta piuttosto ridotto in tutte le aree geografiche analizzate, in quanto i crediti e le disponibilità liquide riescono a coprire solo il 70% delle passività a breve termine. Nelle società cooperative il livello di copertura delle passività a breve con liquidità immediate e crediti è pari a sua volta al 70%, ma va sottolineato che una parte consistente dei debiti a breve termine delle cooperative viene contratta nei confronti dei soci conferenti e che il livello di liquidità risulta, di conseguenza, qualitativamente migliore, indipendentemente dal valore dell'indicatore, rispetto alle società di capitali.

Le dimensioni aziendali costituiscono un elemento altamente discriminante, sia in relazione alle performance economiche delle società esaminate, sia in relazione all'assetto patrimoniale e finanziario. Si è deciso di dividere i due gruppi di società, cooperative e di capitali, in funzione di una soglia di fatturato pari a 5 mln di euro. Le società agricole di capitali con un fatturato superiore a tale soglia, realizzano circa il 75% del fatturato complessivo del campione, mentre la stessa percentuale raggiunge il 78% nelle società cooperative.

Tab. 2.7 – Principali indicatori patrimoniali e finanziari delle società di capitali suddivise per dimensioni

Società di capitali - Anno 2009 fatturato superiore a 5 mln di euro	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Numerosità del campione	33	54	30	17	9	143
Ricavi per impresa (000 euro)	18.366	34.262	20.355	16.377	13.735	24.258
Costo medio del capitale di terzi (%)	1,94	1,69	2,31	2,58	1,99	2,01
Rapporto di indebitamento (media)	1,99	1,73	0,51	2,51	1,12	1,03
Fonti durevoli su immobilizzazioni	1,15	1,12	1,33	0,82	1,04	1,21
Indice di liquidità	0,83	0,67	1,54	0,65	0,57	0,88
Oneri finanziari su Mol (%)	18,34	20,48	17,04	39,3	18,47	19,76
Società di capitali - Anno 2009 fatturato inferiore a 5 mln di euro	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Numerosità del campione	318	360	465	180	70	1393
Ricavi per impresa (000 euro)	855	879	691	1.172	756	842
Costo medio del capitale di terzi (%)	1,86	1,93	1,96	1,72	1,54	1,9
Rapporto di indebitamento (media)	0,97	1,05	1,18	1,13	1,63	1,11
Fonti durevoli su immobilizzazioni	0,99	0,98	0,96	0,96	0,86	0,97
Indice di liquidità	0,53	0,58	0,43	0,66	0,5	0,52
Oneri finanziari su Mol (%)	85,72	52,78	>100	26,99	>100	81,15

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Le società agricole di capitali di piccole dimensioni evidenziano un rapporto di indebitamento più contenuto rispetto alle grandi nelle aree del Nord e del Sud, mentre le piccole imprese del Centro e delle Isole evidenziano un livello di esposizione più elevato rispetto alle grandi. In media, il peso degli oneri finanziari sul margine operativo lordo, risulta più elevato nelle piccole imprese, ma tale comportamento non sembra essere confermato per le imprese del Sud che evidenziano un dato in controtendenza. Le società di capitali di piccole dimensioni del Centro e delle Isole evidenziano forti criticità, in quanto il volume degli oneri finanziari supera in valore il margine operativo lordo portando ad un risultato di esercizio pesantemente negativo a livello di aggregato. Anche il livello di liquidità risulta molto inferiore nelle piccole

società agricole di capitali, dove i crediti e le disponibilità liquide arrivano a coprire solo il 50% circa dei debiti a breve, mentre nelle grandi il rapporto risulta tendenzialmente più elevato. In ultima analisi, anche il livello di correlazione tra le fonti di finanziamento e gli impieghi risulta più adeguato nelle società di grandi dimensioni che riescono a coprire le immobilizzazioni senza il ricorso a fonti di finanziamento a breve (ad eccezione delle imprese di grandi dimensioni del Sud), mentre le piccole società devono ricorrere anche a fonti di finanziamento a breve termine.

In sintesi, le società agricole di capitali di piccole dimensioni risultano più rischiose rispetto alle grandi, non tanto in funzione di una maggiore esposizione verso terzi, ma soprattutto in ragione di un minore efficienza operativa, uno scarso livello di liquidità ed una non adeguata correlazione tra le fonti di finanziamento e gli impieghi.

Tab. 2.8 – Principali indicatori patrimoniali e finanziari delle società cooperative suddivise per dimensioni

Società cooperative - Anno 2009 fatturato superiore a 5 mln di euro	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Numerosità del campione	55	150	41	36	15	297
Ricavi per impresa (000 euro)	16.431	24.272	13.370	9.683	14.545	19.055
Costo medio del capitale di terzi (%)	1,57	1,67	2,61	2,08	3,52	1,87
Rapporto di indebitamento (media)	4,89	2,07	3,3	4,12	3,47	2,49
Fonti durevoli su immobilizzazioni	1,16	1,11	1,2	1,04	1,39	1,12
Indice di liquidità	0,69	0,78	0,77	0,71	0,84	0,76
Oneri finanziari su Mol (%)	37,56	24,75	64,19	38,18	50,44	30,92
Società cooperative - Anno 2009 fatturato inferiore a 5 mln di euro	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Numerosità del campione	228	363	214	278	167	1250
Ricavi per impresa (000 euro)	1204	1574	1175	1.096	762	1223
Costo medio del capitale di terzi (%)	2	1,89	2,33	2,32	2,89	2,16
Rapporto di indebitamento (media)	3,28	2,28	4,03	3,14	2,18	2,74
Fonti durevoli su immobilizzazioni	1,22	1,02	1	1,03	0,98	1,04
Indice di liquidità	0,66	0,58	0,67	0,75	0,61	0,64
Oneri finanziari su Mol (%)	36,86	43,44	84,22	44,05	58,45	48,35

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Per quanto riguarda le cooperative, quelle di piccole dimensioni evidenziano un'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo più elevata. Le cooperative di minori dimensioni evidenziano, inoltre, un livello di liquidità inferiore rispetto alle grandi con valori degli indicatori che ricalcano quelli già analizzati per le società di capitali. Allo stesso modo il livello di correlazione tra le fonti e gli impieghi è molto superiore nelle imprese di maggiori dimensioni rispetto alle piccole.

In sintesi, anche le società cooperative di piccole dimensioni risultano più rischiose rispetto alle grandi, soprattutto in ragione di un minore efficienza operativa, uno scarso livello di liquidità ed una non adeguata correlazione tra le fonti di finanziamento e gli impieghi.

2.3. La struttura delle fonti di finanziamento delle società agricole: i principali comparti

All'interno del settore agricolo sono stati selezionati cinque comparti (coltivazioni permanenti, coltivazioni non permanenti, allevamenti, attività di supporto e coltivazioni miste ad allevamento) che sono stati analizzati separatamente sia per le società di capitali che cooperative. L'analisi per comparto mette in luce, in modo particolare, le forti differenze nella struttura patrimoniale ed economico-finanziaria dei singoli comparti e soprattutto tra quelli orientati alla coltivazione rispetto a quelli specializzati nell'allevamento.

Per quanto riguarda le società di capitali, quelle dei comparti delle coltivazioni (permanenti e non permanenti) e quelle che svolgono un'attività mista (allevamento e coltivazione) evidenziano una struttura patrimoniale molto omogenea e caratterizzata da un elevato livello di rigidità, con un peso delle immobilizzazioni materiali (costituite in prevalenza da terreni) che si aggira intorno al 60% degli investimenti complessivi. Le passività evidenziano, in questi comparti, un apporto molto significativo delle fonti proprie di finanziamento, che arrivano ad incidere per il 50% del totale delle passività: il peso significativo delle fonti proprie di finanziamento è funzionale alla forte incidenza delle immobilizzazioni sul totale dell'attivo che devono essere finanziate mediante fonti durevoli.

Gli impieghi di questi comparti sono caratterizzati, nelle società di capitali, da un peso molto contenuto dei crediti, che sono pari solo al 10% degli investimenti tra le società che svolgono un'attività mista tra coltivazione e allevamento, e sono pari al 14% e al 16% in quelle che svolgono esclusivamente attività di coltivazione. Le fonti di finanziamento risultano in linea con un attivo fisso molto immobilizzato e sono caratterizzate da un'esposizione verso terzi molto contenuta: si evidenzia che spesso, tuttavia, il livello complessivo delle fonti durevoli (capitale proprio e capitale di terzi a lungo) è appena sufficiente a coprire le immobilizzazioni, comportando un equilibrio precario tra le fonti di finanziamento e gli impieghi.

Per quanto riguarda il livello di liquidità, esso risulta molto scarso tra le società di capitali che svolgono un'attività mista (coltivazione e allevamento) dove i crediti e le liquidità immediate coprono solo il 50% delle passività a breve. Le società del comparto delle coltivazioni permanenti evidenziano un livello di liquidità superiore ma comunque piuttosto contenuto (con una copertura delle passività a breve del 64%), mentre in quelle del comparto delle coltivazioni permanenti il livello risulta nella norma (con una copertura delle passività a breve del 76%).

Le società agricole di capitali legate all'allevamento e alle attività di supporto evidenziano una struttura meno rigida degli investimenti, rispetto a quelle legate alla coltivazione, con un livello di immobilizzazioni materiali pari rispettivamente al 47% e al 36% degli investimenti complessivi. Le prime sono caratterizzate, inoltre, da un peso molto consistente delle scorte (costituite in prevalenza da animali da allevamento), che incidono per il 17% sugli investimenti, mentre i crediti incidono per il 24%: il livello di liquidità di questo comparto risulta di conseguenza molto scarso in quanto i crediti e le liquidità immediate coprono solo il 56% delle passività a breve. Le società di capitali che svolgono attività di supporto, invece, presentano un'incidenza molto rilevante dei crediti sul totale degli investimenti (pari al 41%): questo permette un livello di liquidità piuttosto buono in quanto i crediti e le disponibilità liquide riescono a coprire da soli il 90% delle passività a breve.

Tab. 2.9 – Stato patrimoniale, conto economico e principali indici di bilancio

Società di capitali (anno 2009)	Coltivazioni permanenti	Colture non permanenti	Allevamenti	Coltivazione e allevamenti	Attività di supporto
	429	739	326	72	233
Attivo .000 euro per impresa	11.073	6.627	6.605	8.238	2.428
Attivo .000 euro (di cui in %)	4.750.416	4.897.160	2.153.264	593.148	565.649
Immobilizzazioni (di cui)	72,9	70,6	55,9	80,0	42,6
immobilizzazioni immateriali	2,1	2,2	1,3	2,8	2,4
immobilizzazioni materiali	62,0	59,6	47,7	63,0	36,0
immobilizzazioni finanziarie	8,7	8,8	7,0	14,2	4,2
Rimanenze	12,2	9,4	17,4	9,0	12,3
Crediti	13,8	16,4	24,2	9,7	41,0
Disponibilità liquide	1,1	3,6	2,5	1,3	4,0
Fonti proprie di finanziamento	50,8	53,0	31,8	57,7	30,6
Fonti di finanziamento da terzi	49,2	47,0	68,2	42,3	69,4
Fonti di terzi a breve	23,1	26,2	47,3	21,8	49,6
Fonti di terzi a lungo	26,0	20,8	20,9	20,4	19,7
Ricavi .000 euro per impresa	1.657	1.857	6.445	974	2.201
Ricavi .000 euro (di cui in %)	711.001	1.372.603	2.100.999	70.104	512.821
Valore della produzione	111,7	107,8	102,9	122,5	102,6
Costo della produzione	-112,0	-105,5	-101,9	-131,6	-99,0
Ricavi delle vendite	100	100	100	100	100
Costo del venduto (di cui)	-100,3	-97,7	-99,0	-109,1	-96,3
acquisto di materie prime	-41,0	-56,2	-81,9	-55,7	-64,9
acquisto di servizi	-26,7	-21,2	-10,2	-22,7	-16,3
costo per il personale	-23,0	-13,9	-5,1	-20,0	-11,3
Risultato della gest. caratteristica	-0,3	2,3	1,0	-9,1	3,7
Prov. accessori e rett. att. finanz.	10,3	1,2	0,0	0,5	0,4
Reddito operativo	10,0	3,5	1,0	-8,5	4,1
Oneri finanziari	-6,5	-3,0	-1,3	-8,6	-1,5
Componenti straordinari	1,0	0,2	0,2	0,2	0,2
Imposte	-1,4	-1,5	-0,5	1,1	-1,6
Reddito Netto	3,2	-0,8	-0,6	-15,8	1,3
Ammortamenti e accantonamenti	13,1	7,0	2,3	17,0	3,1
Valore aggiunto	35,8	23,2	8,4	27,9	18,0
Margine operativo lordo	12,8	9,3	3,3	7,9	6,7
Autofinanziamento (Rn + Amm. e Acc.)	16,3	6,2	1,8	1,2	4,3
ROE (%)	0,98	-0,44	-1,72	-3,20	3,89
ROI (%)	1,54	0,99	1,02	-1,02	3,82
ROS (%)	10,05	3,51	1,03	-8,54	4,10
Rot. capitale investito (num. volte)	0,15	0,28	0,99	0,12	0,93
Costo medio del capitale di terzi (%)	1,98	1,84	1,87	2,50	1,97
Rapporto di indebitamento (media)	1,01	0,87	2,11	0,70	2,23
Incid. gest. straord. e imposte	0,90	-1,74	2,19	0,92	0,49
Dur. media deb. (gg)	93,6	53,8	68,0	42,2	32,1
Dur. media cred. (gg)	63,9	63,6	52,0	34,3	53,5
Dur. media scorte /fatturato(gg)	295,2	126,2	67,0	267,1	48,5
Dur. media scorte /cos. vend.(gg)	294,3	129,2	67,7	244,9	50,3
Grado di immobilizzo dell'attivo	2,69	2,40	1,27	4,00	0,74
Grado di immobilizzo del passivo	3,32	2,82	1,11	3,58	1,01
Fonti durevoli su immobilizzazioni	1,05	1,05	0,94	0,98	1,18
Grado di indipendenza da terzi	1,03	1,13	0,47	1,37	0,44
Indice di liquidità	0,64	0,76	0,56	0,50	0,91
Indice di disponibilità	1,17	1,12	0,93	0,92	1,16

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Per quanto riguarda le società di capitali, dunque, si evidenzia che le imprese del comparto degli allevamenti e delle attività miste (allevamento e coltivazione) risultano quelle con la struttura patrimoniale e finanziaria più squilibrata, con una scarsa correlazione tra le fonti e gli impieghi, in quanto utilizzano fonti di finanziamento a breve per coprire le immobilizzazioni e con un livello di liquidità molto compromesso.

Sempre in relazione alle società agricole di capitali, la struttura del conto economico evidenzia una fortissima incidenza dei costi delle materie prime nelle imprese del comparto degli allevamenti (dove il rapporto tra materie prime e fatturato supera l'80%). Gli altri comparti evidenziano un peso significativo di tale voce ma più contenuto (tra il 40% e il 64% del fatturato) rispetto agli allevamenti, mentre più elevato risulta l'incidenza dei costi per l'acquisto di servizi. Le imprese dei comparti delle coltivazioni di colture permanenti e miste (coltivazione e allevamento), risultano inoltre molto labour intensive, in quanto i costi per il personale superano il 20% del fatturato.

Dal punto di vista della redditività, tutti i comparti evidenziano un valore del ROE molto contenuto, ad eccezione delle imprese che svolgono attività di supporto. Le imprese del comparto delle attività miste evidenziano una perdita netta significativa a livello di aggregato, ed anche quelle del comparto delle coltivazioni non permanenti e degli allevamenti risultano in perdita.

Tra i diversi indicatori calcolati, si segnala lo scarso livello raggiunto dalla rotazione del capitale investito (dato dal rapporto tra fatturato e capitale investito) nelle imprese dei comparti che svolgono attività di coltivazione e attività mista ad allevamento, dove il rapporto non supera un valore pari a 0,3: gli investimenti richiesti in questo tipo di attività risultano, quindi, molto ingenti in rapporto al livello di fatturato prodotto, elemento che costituisce una forte barriera all'entrata. Le imprese che svolgono attività di allevamento e di supporto evidenziano un livello dell'indicatore decisamente più elevato, in quanto il fatturato annuo ha un volume in linea con quello degli investimenti complessivi.

Passando all'analisi delle società cooperative, la struttura degli investimenti risulta molto più omogenea nei diversi comparti esaminati, rispetto a quanto riscontrato nelle società di capitali, con un'incidenza delle immobilizzazioni che si aggira tra il 40% e il 50% del totale degli investimenti. Il livello dei crediti risulta molto consistente nelle cooperative che svolgono attività di supporto, con un'incidenza pari al 40% sul totale degli investimenti, mentre lo stesso rapporto è compreso tra il 25% e il 35% negli altri comparti. Come evidenziato nell'analisi generale, la struttura del passivo delle cooperative evidenzia una maggiore esposizione nei confronti dei creditori rispetto alle società di capitali: le cooperative del comparto degli allevamenti sono quelle che risultano finanziariamente più esposte nei confronti di terzi (con un rapporto di indebitamento pari a 3,5) mentre quelle delle coltivazioni evidenziano un rapporto di indebitamento più ridotto (2,3 per le coltivazioni permanenti e 2,5 per quelle non permanenti) ma comunque superiore alla norma (in quanto il rapporto di indebitamento non dovrebbe essere superiore a 2).

Dal punto di vista del conto economico, l'incidenza dei costi per le materie prime risulta mediamente molto elevata in tutti i comparti superando sempre il 70% dei ricavi, con la sola eccezione delle cooperative legate ad attività mista di allevamento e coltivazione dove tale rapporto scende al 61%: tale comparto evidenzia anche nella cooperazione forti criticità sia in relazione al livello di liquidità che di solidità patrimoniale, oltre ad essere penalizzato da un livello dei costi operativi superiore a quello dei ricavi, condizione che determina un risultato di esercizio pesantemente negativo.

Tab. 2.10 – Stato patrimoniale, conto economico e principali indici di bilancio

Società cooperative (anno 2009)	Coltivazioni permanenti	Colture non permanenti	Allevamenti	Coltivazione e allevamenti	Attività di supporto
	335	424	290	38	674
Attivo .000 euro per impresa	8.221	2.622	5.213	1.576	4.091
Attivo .000 euro (di cui in %)	2.753.907	1.111.685	1.511.867	59.891	2.757.298
Immobilizzazioni (di cui)	43,7	47,6	39,1	52,4	43,6
immobilizzazioni immateriali	0,7	2,2	1,1	2,7	0,7
immobilizzazioni materiali	35,7	40,7	25,5	47,1	33,6
immobilizzazioni finanziarie	7,3	4,7	12,5	2,7	9,2
Rimanenze	22,5	13,0	27,3	20,0	11,5
Crediti	28,8	35,0	30,9	25,5	39,9
Disponibilità liquide	5,0	4,4	2,8	2,0	5,0
Fonti proprie di finanziamento	33,3	29,6	22,3	26,0	28,3
Fonti di finanziamento da terzi	66,7	70,4	77,7	74,0	71,7
Fonti di terzi a breve	48,8	50,2	58,8	48,8	53,5
Fonti di terzi a lungo	18,0	20,2	18,8	25,2	18,2
Ricavi .000 euro per impresa	5.027	2.291	5.666	707	4.336
Ricavi .000 euro (di cui in %)	1.684.211	971.551	1.643.056	26.880	2.922.578
Valore della produzione	106,2	107,6	103,1	115,1	104,0
Costo della produzione	-105,2	-105,8	-102,2	-116,2	-103,0
Ricavi delle vendite	100	100	100	100	100
Costo del venduto (di cui)	-99,0	-98,1	-99,1	-101,1	-99,0
acquisto di materie prime	-73,7	-75,2	-80,2	-61,3	-78,8
acquisto di servizi	-13,5	-10,9	-10,5	-18,5	-10,7
costo per il personale	-9,9	-12,6	-7,5	-23,4	-7,8
Risultato della gest. caratteristica	1,0	1,9	0,9	-1,1	1,0
Prov. accessori e rett. att. finanz.	0,3	0,2	0,2	0,8	0,3
Reddito operativo	1,3	2,1	1,1	-0,3	1,2
Oneri finanziari	-2,5	-1,6	-1,2	-4,0	-1,1
Componenti straordinari	4,1	0,1	0,2	1,8	0,4
Imposte	-0,3	-0,4	-0,2	-0,5	-0,2
Reddito Netto	2,6	0,2	-0,1	-3,0	0,2
Ammortamenti e accantonamenti	5,1	3,7	2,4	6,6	2,5
Valore aggiunto	15,9	18,1	10,9	29,0	11,3
Margine operativo lordo	6,1	5,5	3,3	5,5	3,5
Autofinanziamento (Rn + Amm. e Acc.)	7,7	3,9	2,3	3,7	2,8
ROE (%)	5,56	0,56	-0,43	-5,04	0,92
ROI (%)	0,84	1,81	1,17	-0,12	1,31
ROS (%)	1,28	2,06	1,07	-0,27	1,23
Rot. capitale investito (num. volte)	0,66	0,88	1,09	0,44	1,07
Costo medio del capitale di terzi (%)	2,37	2,02	1,70	2,40	1,67
Rapporto di indebitamento (media)	2,27	2,45	3,47	2,81	2,61
Incid. gest. straord. e imposte	-2,11	0,43	0,65	0,70	2,49
Dur. media deb. (gg)	104,4	64,2	68,8	20,4	67,8
Dur. media cred. (gg)	92,5	57,6	58,5	16,0	60,9
Dur. media scorte /fatturato(gg)	133,5	55,0	88,7	158,9	40,6
Dur. media scorte /cos. vend.(gg)	134,8	56,0	89,5	157,1	41,0
Grado di immobilizzo dell'attivo	0,78	0,91	0,64	1,10	0,77
Grado di immobilizzo del passivo	1,05	0,99	0,70	1,05	0,87
Fonti durevoli su immobilizzazioni	1,17	1,05	1,05	0,98	1,07
Grado di indipendenza da terzi	0,50	0,42	0,29	0,35	0,39
Indice di liquidità	0,69	0,78	0,57	0,57	0,84
Indice di disponibilità	1,15	1,04	1,04	0,98	1,06

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Aida Bureau Van Dijk

Il rapporto tra il fatturato ed il capitale investito, risulta per ogni comparto analizzato decisamente superiore rispetto a quello delle società di capitali in quanto le cooperative svolgono principalmente un'attività di raccolta della produzione dei soci e di concentrazione dell'offerta sul mercato: questo fattore spiega perché, anche se alcuni comparti sono caratterizzati da alcuni aspetti specifici, la struttura degli investimenti e del conto economico sia tendenzialmente più omogenea tra i diversi comparti delle società cooperative rispetto a quelli delle società di capitali.



Tab. 2.11 – Metodologia di calcolo dei principali indicatori di bilancio

Indicatori	Metodologia di calcolo
ROE (%)	Reddito netto ultimo anno / media del capitale proprio degli ultimi due anni
ROI (%) da Reddito Operativo Globale	Reddito operativo globale ultimo anno / media del capitale investito degli ultimi due anni
Rot. capitale investito (num. volte)	Fatturato ultimo anno / media del capitale investito degli ultimi due anni
Costo medio del capitale di terzi (%)	Oneri finanziari ultimo anno / media del capitale di terzi degli ultimi due anni
Rapporto di indebitamento	Capitale di terzi medio degli ultimi due anni / capitale proprio medio degli ultimi due anni
Incid. gest. straord. e imposte	Reddito netto / Reddito ante imposte e gestione straordinaria
Coerenza tra gli indicatori calcolati: per il calcolo degli indicatori è stato verificato che	$Roe = (Roi + rapporto\ di\ indebitamento * (Roi - Costo\ medio\ del\ capitale\ di\ terzi)) * Incidenza\ della\ gestione\ straordinaria$
ROS (%)	Reddito operativo globale ultimo anno / Fatturato ultimo anno
Rot. capitale investito (num. volte)	Fatturato ultimo anno / Capitale investito ultimo anno
Dur. media deb. (gg)	media dei debiti verso fornitori degli ultimi due anni / acquisti (mp + serv.) ultimo anno * 365
Dur. media cred. (gg)	media dei crediti verso clienti degli ultimi due anni / fatturato ultimo anno * 365
Dur. media scorte / fatturato (gg)	media del volume delle rimanenze degli ultimi due anni / fatturato ultimo anno * 365
Fonti durevoli su immobilizzazioni	(Capitale proprio ultimo anno + fonti di terzi a lungo ultimo anno) / immobilizzazioni ultimo anno
Indice di liquidità	(dsponibilità liquide ultimo anno + crediti ultimo anno) / passività correnti ultimo anno
Indice di disponibilità	(dsponibilità liquide ultimo anno + crediti ultimo anno + rimanenze) / passività correnti ultimo anno
Autofinanziamento	Reddito netto + Ammortamenti + Accantonamenti
Oneri finanziari su MOL (%)	Oneri finanziari ultimo anno / Margine operativo lordo ultimo anno
MOL	Reddito operativo + ammortamenti e accantonamenti
Valore aggiunto	Costo del personale + reddito operativo + ammortamenti + accantonamenti
Reddito operativo	Totale valore della produzione - Totale costo della produzione
Reddito operativo globale	Reddito operativo + Proventi finanziari + rettifiche att. Finanziarie
Immobilizzazioni	Sono stati esclusi i crediti finanziari a breve ed inclusi i crediti esigibili oltre l'esercizio
Crediti	Sono stati esclusi i crediti esigibili oltre l'esercizio ed inclusi i crediti finanziari a breve
Riquadri di posizionamento:	
Redditività	Roe
Solidità	Media semplice (Fonti durevoli su immobilizzazioni e l'inverso del rapporto di indebitamento)
Liquidità	Media semplice (Indice di liquidità e indice di disponibilità)



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

